IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible] Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible], franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col rincontro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri [illegible]. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XVI. Novilunio - Leva il sole ore 4.47, tramonta ore 7.6 — Trieste, Mercoledì 5 Maggio 1897. — Oggi: S. Pio V. — Domani: S. Giov. P. L. — N. 5596

LA GUERRA FRA GRECIA E TURCHIA

IN TESSAGLIA.

I turchi avanzano contro Farsaglia

COSTANTINOPOLI 4 (N). Il giornale *Ikdam* ha un telegramma da Larissa in cui è detto che Hairi pascià, movendo da Karditscha verso Farsaglia, ha occupato i villaggi Karessi, Kumatos, Delyvanni, Dantli, Tschetatschi e Kaputzi.

I turchi entrati a Farsaglia?

COSTANTINOPOLI 4 (B). Si dice che i turchi sieno entrati a Farsaglia.

I combattimenti presso Velestino continuano.

COSTANTINOPOLI 4 (N). I combattimenti presso Velestino e Piaftebe (?) continuano. I turchi hanno avuto dei rinforzi. Le truppe turche hanno fatto inoltre presso il lago di Karla una diversione verso Volo e Karasag.

NELL' EPIRO.

Le cannoniere greche rinchiuse nel golfo di Arta.

COSTANTINOPOLI 4 (N). Una nave da guerra greca è colata a picco presso l'imboccatura del golfo di Arta; in conseguenza di ciò le cannoniere greche sono rinchiuse nel golfo.

NOTIZIE DIVERSE.

Vassos al posto di Manos.

ATENE 4 (B). Il colonnello Vassos richiamato da Creta è stato nominato comandante dell'esercito greco operante in Epiro, al posto del colonnello Manos.

E' stato richiamato da Creta anche il maggiore Costantinides, nominato capo dello stato maggiore dell'esercito affidato al principe ereditario Costantino.

Le potenze e la Grecia.

VIENNA 4 (N). Da fonte bene informata vengo a sapere che da parte dei gabinetti europei, e specialmente a Vienna e Pietroburgo, si faranno tutti i sforzi per sostenere la dinastia in Grecia.

L'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe promesso allo czar di interporre eventualmente tutta la sua autorità personale per appoggiare il re Giorgio e il suo trono.

Malcontenti contro la famiglia reale.

COLONIA 4 (N). Si ha da Atene che vi regna il più grande malcontento non soltanto contro il re Giorgio ma anche contro i tre principi. L' eccitazione contro la famiglia reale è unanime.

Un complotto contro re Giorgio.

ROMA 4 (N). Telegrammi da Atene affermano che fu scoperto un complotto, ordito dall'anarchico Amilcare Cipriani, per attentare alla vita di re Giorgio.

I trasporti militari turchi incagliati.

COSTANTINOPOLI 4 (N). L'interruzione della linea ferroviaria di Muradli perdura: oltre 20 trasporti militari si trovano fermi in diverse stazioni.

A Muradli si trovano 6 battaglioni, che attendono il ripristinamento della linea.

L' espulsione dei greci dalla Turchia.

COSTANTINOPOLI 4 (N). Ieri sono partiti da qui 450 greci.

PARIGI 4 (N). La Porta ha risposto alla nota degli ambasciatori francese, russo ed inglese, del 28 aprile p. p. dichiarando che essa ammette la protezione dei sudditi greci da parte degli ambasciatori suddetti fino alla decorrenza del termine fissato per l'espulsione. I diritti che i greci godrebbero in base a trattati speciali saranno però abrogati con riguardo allo stato di guerra.

Gli abitanti di Ueskiib.

COSTANTINOPOLI 4 (N). Il *vali* di Ueskiib annuncia che molti abitanti di Ueskiib, israeliti e maomettani hanno offerto 115 cavalli per l' esercito turco operante. Gli scolari degl'istituti israeliti si sono offerti per accudire a lavori sanitari.

Il sultano indignato contro i greci. Le intenzioni della Turchia.

BERLINO 4 (N). Secondo un telegramma da Costantinopoli, il sultano è indignato per il modo inumano in cui i greci trattano i prigionieri ed i feriti turchi; per questo egli non vuol assolutamente saperne di prorogare il termine accordato ai sudditi greci per abbandonare il territorio turco e neppure accetterà le propostegli modificazioni dei provvedimenti per l'espulsione dei greci.

Il ministero turco della guerra dichiara che la Turchia terrà occupata la Tessaglia per costringere la Grecia ad abbandonare l'isola di Creta. Il sultano non vuole debellare completamente il nemico; è pronto ad accordare un armistizio; la pace però egli non se la lascia imporre dalle potenze straniere, se la Grecia non entra in trattative dirette colla Turchia. Avuto riguardo alla difficile situazione in cui si trova la famiglia reale ellenica, il sultano è dispostissimo a venirle incontro qualora essa avviasse eventuali trattative.

Gli arruolamenti di volontari sospesi.

ROMA 4 (N). La *Stefani* comunica da Atene che il governo ellenico ha ordinato ai rappresentanti della Grecia all' estero di sospendere gli arruolamenti di volontari.

ROMA 4 (N). Fino dal 30 aprile sono giunte a Menotti Garibaldi notizie dalla Grecia, che sconsigliavano un ulteriore invio di volontari. Da parte sua il governo greco ha inviato una circolare telegrafica ai rappresentanti della Grecia all'estero, con la quale li invita ad agire in modo che cessino le spedizioni di volontari, riuscendo ora inopportune.

Croce Rossa.

ROMA 4 (N). La Croce Rossa italiana ha inviato 39 casse di medicinali alla Croce Rossa greca.

A Creta. Due incidenti.

ROMA 4 (N). La *Stefani* ha da Suda in data di oggi: A Candia una sentinella turca, per ignoranza, ha minacciato il comandante del distaccamento di truppe italiane.

Alcuni mussulmani disarmarono e maltrattarono due guardiani che accompagnavano un ufficiale russo.

Per questi due incidenti è stata chiesta soddisfazione al governo ottomano che la accorderà senz'altro.

La fine della guerra greco-turca

ROMA 4 (N). E' ormai indubitato che, o dopo un armistizio, o in seguito alla mediazione europea, accettata o imposta alle due parti belligeranti, la guerra turco-greca si avvicina a grandi passi verso la fine. Ne lo prova anche un dispaccio inviato da Ricciotti Garibaldi a suo fratello Menotti, nel quale è semplicemente detto: «Sospendi invio *barili*». Nel linguaggio convenuto fra i due fratelli i barili sono i volontari.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento austriaco. VIENNA 4 (N). *Camera dei deputati.* Si pertratta la proposta d'urgenza dell'on. Pfersche e consorti relativa alla scuola boema di Dux. Il ministro dell' istruzione pubblica, barone dott. de Gautsch, dichiara che la proposta d'urgenza in discussione è forse una ammonizione che dimostra quanto, nell'interesse d'un'ordinata amministrazione scolastica, sia necessario che finalmente i rappresentanti delle due nazionalità riescano a mettersi d'accordo circa una conveniente azione legislativa per le scuole per minoranze nazionali. Il ministro contesta che le disposizioni impugnate tendano a limitare l'autonomia in affari scolastici. Si possono però dare dei casi nei quali l' amministrazione dello stato, nell'interesse dei ragazzi obbligati a frequentare la scuola, è in dovere di intervenire, specie se coloro i quali sarebbero tenuti in prima linea a provvedere ad un'amministrazione scolastica ben ordinata, ricusano di adempiere il loro obbligo (*approvazioni*). Il ministro conchiude assicurando che l'amministrazione scolastica dello stato farà sempre il suo dovere con perfetta oggettività (*applausi a destra*).

Dopo lunga discussione l' urgenza della proposta è stata respinta in appello nominale con voti 195 contro 95.

I deputati italiani votarono coi deputati tedeschi a favore dell'urgenza.

Gli on. Schönerer e cons. propongono di elaborare un progetto di legge col quale la lingua tedesca sia dichiarata lingua di stato in tutte le provincie rappresentate al Consiglio dell'impero, tranne in Galizia, Bucovina e Dalmazia, come già si è fatto in Ungheria colla lingua ungherese (*risate dei giovani czechi*).

Schönerer e cons. propongono d'invitare il governo a regolare la questione delle lingue con apposita legge. Questa proposta è accolta con una maggioranza di due terzi.

La terza proposta degli on. Schönerer e cons., come è già stato annunciato, tende ad invitare il governo a presentare una proposta di legge secondo cui la Galizia e la Bucovina dovrebbero venire staccate dal nesso delle provincie che fecero già parte della Confederazione germanica, mentre la Dalmazia dovrebbe venir unita all'Ungheria; questa proposta ha per iscopo il mantenimento della lingua tedesca come lingua di stato nei paesi già appartenenti alla Confederazione germanica.

Gli on. dott. Verzegnassi e cons. rivolgono al ministro-presidente, conte Badeni, un'interpellanza circa le cause della malattia del principe arcivescovo di Gorizia dott. Zorn. Gl'interpellanti rilevano che il colloquio avuto da questi col luogotenente di Trieste non ha menomamente influito sulla malattia nervosa di mons. Zorn e che le asserzioni contenute nella nota interpellanza Coronini e cons. a proposito della malattia dell'arcivescovo di Gorizia sono assolutamente insussistenti. Essi protestano inoltre contro l'accusa di alto tradimento elevata da Coronini e consorti contro il luogotenente di Trieste.

Lenassi e consorti interpellano i ministri dell'istruzione e della giustizia circa i fatti accaduti in un'adunanza, convocata il 25 aprile p. p. a S. Pietro, presso Gorizia, dal partito sloveno.

L' on. Laginja domanda che la proposta d'urgenza, avanzata da lui stesso e dall'on. Spincic, nonchè le altre proposte d'urgenza dei deputati Gregorio e Coronini, tutte relative alle condizioni degli sloveni nel Litorale, sieno messe in discussione in una delle prossime sedute.

Nell' odierna conferenza dei capi-club è però stato deciso di attendere che queste proposte d'urgenza sieno prima state pertrattate al ministero.

La prossima seduta avrà luogo giovedì. All'ordine del giorno starà la prima lettura delle proposte relative all' accusa contro i ministri.

Spaventevole incendio a Parigi. - 200 morti - 150 feriti. PARIGI 4 (N). (*6 ore pom.*) Oggi verso le quattro del pomeriggio, scoppiò un terribile incendio, che distrusse completamente il grande bazar di beneficenza che era stato organizzato come ogni anno, dalle dame dell' aristocrazia parigina. Il bazar stesso era un leggero fabbricato in legno, le cui pareti erano decorate con eleganti tappezzerie. Le dame della più alta società parigina fungevano quali venditrici nei chioschi; la folla circolava animatamente, quando all'improvviso dal chiosco ove si trovava un cinematografo, si intese una detonazione. Tosto scoppiò il fuoco. Nell'edificio si trovavano circa 1200 persone; la vista delle fiamme, produsse un panico terribile. Tutti corsero alle porte.

I vestiti delle signore pigliarono fuoco, e in un momento tutto il locale fu pieno di fiamme e di fumo. Moltissime persone furono schiacciate dalla folla terrorizzata. Quando arrivarono i vigili, tutto il bazar era in preda alle fiamme e presentava una vista spaventevole. Si calcolano finora a 100 i morti e a 150 i feriti. Non si può descrivere lo spavento, la desolazione, la confusione che regnano sul luogo del disastro. La polizia riesce a fatica a mantenere l'ordine.

Mentre i feriti venivano trasportati all'ospedale con carri e carrozze d'ambulanza parecchi ne morivano per via. Dalle macerie si traevano i cadaveri carbonizzati, resi affatto irriconoscibili. Fino alle sei erano stati tratti fuori 35 cadaveri che furono posti nella strada, l'un presso all'altro. Ma a nessuno era possibile di riconoscere le fattezze dei morti, nè quindi di identificarli. Le scene più strazianti e più commoventi si avolgevano mentre parenti ed amici cercavano fra i morti i loro cari. I cadaveri furono poi ricoperti di grandi lenzuola e trasportati al palazzo dell' industria.

Un momento terribile fu quello nel quale, abbattendo una parete prossima a un'uscita, si trovarono 60 persone che vi si erano pigiate per uscire ed erano state in gran parte schiacciate o soffocate dalla mancanza d' aria e dal fumo.

Fra i cadaveri si trovarono quelli di due guardie municipali addette al servizio del bazar.

PARIGI 4, *ore $6^{1}/_{2}$ pom.* (N). Le vie adiacenti al luogo della catastrofe tutti i locali pubblici sono affollati di gente. Tutta Parigi è sotto l'impressione terribile della grande sventura che ha colpito centinaia di famiglie. Gli strilloni annunciano le edizioni straordinarie dei giornali, che riportano la descrizione di scene strazianti: ad ogni ora aumenta il numero dei cadaveri ritirati; e i dettagli raccapriccianti, specialmente nei racconti delle persone che si trovarono pigiate dalla folla che voleva accorrere alle uscite.

PARIGI 4 (N). *Ore $8^{1}/_{2}$ pom.* Non si è ancora riusciti a comprendere come abbia avuto origine il fuoco. Le persone che rimasero illese, oppure riportarono soltanto lievi ferite non sono in grado di dare alcun schiarimento; Le deposizioni sono contraddittorie. Alcuni negano che sia stata intesa prima dello scoppio dell'incendio una detonazione.

Il parere dei periti in materia, interrogati sulla questione, si è che l'incendio, che fu seguito da un disastro così spaventevole, sia stato appiccato dalla scintilla elettrica del cinematografo.

Fra le patronesse e venditrici del bazar di beneficenza si trovavano moltissime dame dei più alti circoli dell'aristocrazia, come p. e. la duchessa d'Alençon, la sorella dell'imperatrice Elisabetta, e la duchessa di Uzès; moltissime famiglie della nobiltà cercano fra i cadaveri quelli di parecchie nobildonne, delle quali mancano notizie.

Il bazar, che misurava 100 metri in lungo e 60 in largo era stato fabbricato su un terreno che il banchiere Heine aveva ceduto gratuitamente.

Il chiosco di legno, più grande, il quale era decorato con molto materiale facilmente infiammabile, aveva due uscite.

In parecchi punti il terreno ha ceduto, in seguito all'incendio, e ciò ha contribuito ad aumentare il panico e rendere più grave e più terribile il disastro. I fuggenti non potevano avanzare abbastanza rapidamente per sfuggire alle fiamme.

Il fabbricato è ora ridotto a un mucchio di rovine fumanti e di cenere.

Soltanto assai lentamente si può procedere a portar via i cadaveri e trasportare i feriti agli ospitali; furono mandate sul luogo del disastro due compagnie del genio per asportare le macerie.

PARIGI 4 (B). Fino alle 8.25 di sera sono stati estratti 200 morti, dalle macerie.

PARIGI 4 (B). Nell'incendio il duca d'Alençon ha riportato delle lesioni leggiere ai piedi.

Fino alle ore 10 e mezzo mancavano notizie della duchessa d'Alençon; si teme che ella sia perita nelle fiamme.

Parlamento italiano. ROMA 4 (N). *Camera.* La seduta comincia alle 14.10, a Camera quasi vuota. Lo stesso presidente Zanardelli, che è abitualmente diligentissimo, ritarda a venire. Dei ministri prima arrivano Pelloux e Branca, poi Luzzatti e Rudinì. Fra i primi deputati che entrano nell'aula noto l'on. Leopoldo Torlonia, appena uscito da una lunga malattia; deve sorreggersi a due bastoni. Accompagnato dall'onor. Rizzo, si reca al primo banco dell'ultimo settore della Destra, ove molti colleghi accorrono a salutarlo. Quando Zanardelli scende dal corridoio di Destra, si ferma a salutare l'on. Torlonia, e gli parla lungamente. La posta della Camera dà presenti a Roma oltre 240 deputati; ma nell'aula non sono più di 150. Noto fra i presenti: Giolitti, Chimirri, Colombo, Baccelli, Gallo, Lacava. Mancano: Cavallotti, Bovio, Imbriani, assenti da Roma.

Zanardelli (*segni di attenzione*): Ricorda l'attentato commesso contro il re leale, che, dimenticò di sè, ha solo il pensiero del bene della patria, ch' è supremo sentimento, religione, dovere. Ricorda la viva impressione di sdegno e di raccapriccio suscitata in tutta Italia dall' attentato, e l' unanime letizia per la salvezza del re. Narra dell' udienza ottenuta dalla rappresentanza della Camera al Quirinale; e ripete le parole scambiate col re.

Quando Zanardelli comincia a parlare dell'attentato, il ministero è al completo; meno Visconti-Venosta e Codronchi. L' Estrema sinistra è semi-vuota.

Appena Zanardelli riferisce le parole che, come presidente della Camera rivolse al re, per felicitarsi per lo scampato pericolo, scoppiano applausi generali. Parecchi deputati si alzano e qualcuno grida *Viva il re!* Quando Zanardelli riferisce la risposta del re, si levano in piedi tutti i deputati. Anche Chiudame, Caldesi ed altri radicali sono in piedi, meno Costa, socialista e un altro deputato, che gli siede vicino e di cui nessuno, alla tribuna della stampa, conosce il nome. I due seduti si astengono anche dall'applaudire.

Rudinì rispondendo all' interrogazione dell'on. Salandra circa i provvedimenti da prendersi in seguito all' attentato dell' Acciarito e all'operato della Questura, dice di associarsi alle nobili parole del presidente. Fa la storia dell'inchiesta Astengo, e comunica le punizioni inflitte. Riconosce il bisogno d' una riforma della Questura di Roma e accenna ai provvedimenti che prenderà in proposito.

Zanardelli comunica la replica del re all' indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona.

Palumbo, sottosegretario alla Marina, risponde ad analoga interrogazione dell' onor. Santini, dimostrando la necessità della costituzione della squadra volante.

Serena, sottosegretario all' Interno, risponde all'on. Socci, che interroga perchè nell'ultima seduta reale fu riservata agli invitati la prima fila degli stalli, tra cui quello di Garibaldi. L' on. Serena osserva che si tratta di un'antica consuetudine o meglio necessità di provvedere alle molte richieste di biglietti.

Socci risponde che, astrazion fatta per il culto profondo alla memoria di Garibaldi, fu mosso a rivolgere l' interrogazione dal desiderio che alla prima seduta della Camera si tolga da parte di tutti ogni carattere di spettacolosità.

Si passa quindi a discutere in prima lettura il progetto di legge sull' ordinamento dell'esercito.

Pelloux fa un lungo discorso, confrontando i precedenti progetti di legge con l'attuale, e dimostrando la connessione dei progetti militari con la questione finanziaria. Passa quindi a difendere il punto di vista finanziario e militare del suo progetto. Il ministro conclude dicendo che i due capisaldi della soluzione del problema militare, sono, secondo lui: il bilancio normale in 246 milioni e l'ordinamento dell'esercito conservato sulle sue basi attuali. Posta la questione in questi termini, spera che la Camera deliberi il passaggio alla seconda lettura. (*approvazioni*).

Fortunato si dichiara contrario al progetto. Non crede possibile il limite di spesa in 246 milioni, con un forte esercito, e discute la parte finanziaria del progetto. Chiama il lavoro del governo un lavoro di Sisifo, volendo tener in piedi una grande macchina militare, con mezzi insufficenti. L'oratore vuole un esercito forte e fiorente; perciò si deve evitare di metterne continuamente in discussione l' ordinamento. Conclude dicendo che l'esempio della Grecia ci deve ammonire, che una sconfitta può in un giorno distruggere l'opera d' un secolo. (*approvazioni*).

Si leva la seduta alle 18.40.

ROMA 4 (N). *Senato del Regno.* Si comincia alle ore 16.25. Il presidente riferisce della visita fatta dalla rappresentanza del Senato al re e le parole scambiate col re.

Dopo brevi lavori di secondaria importanza, il presidente annuncia che il Senato sarà riconvocato fra il 16 e il 20 corr.

Riunione di repubblicani rinviata. ROMA 4 (N). Oggi si doveva riunire il gruppo parlamentare repubblicano, per udire la lettura del programma del partito, redatto da Bovio; ma, essendo questi assente da Roma, la riunione fu rinviata.

La situazione all'Eritrea. ROMA 4 (N). E' pervenuto al ministero della guerra un rapporto del generale Viganò sulle operazioni militari contro l'ultima incursione dei dervisci. Nulla contiene di notevole. Rifà la storia, già nota, degli avvenimenti, e conclude elogiando le truppe.

In previsione d' una crisi ministeriale. ROMA 4 (N). Posso assicurarvi che si accentua in Senato un movimento a favore di Saracco, tendente al suo ritorno al potere. Vari senatori avrebbero intavolato trattative con deputati.

ROMA 4 (N). Il socialista *Avanti* narra di un colloquio avuto ieri da Crispi con Zanardelli in casa di quest' ultimo. Si sarebbero intesi intorno all'atteggiamento dei vari gruppi d'opposizione in caso di crisi ministeriale. L'*Avanti* dice che Crispi avrebbe promesso di appoggiare una combinazione Zanardelli, se questi metterà una pietra sugli scandali del processo Favilla.

Posso smentirvi recisamente questa notizia.

I reali d'Italia a Firenze. ROMA 4 (N). La partenza dei sovrani fu rimandata a domattina. Li accompagneranno la duchessa Massimo, il conte di Collegno, il marchese Guiccioli, appartenenti alla casa della regina; il conte Giannotti, il principe Cossini, i generali Ponzio Vaglia, Appelius e Ponza, i maggiori Pallavicini, Raimondi e Ceccarelli, appartenenti alle case civile e militare del re. Come vi telegrafai, i sovrani si fermeranno un paio di giorni a Firenze e andranno poi a Torino.

ELIA BERTHET 19

IL DELITTO DI PIERREFITTE

— Attenzione... badate... arrabbiate che siete!

Nello stesso tempo una vettura da viaggio, che noi chiameremo una sedia da posta, se esistono ancora sedie da posta alla nostra epoca di strade ferrate, si avvicinò al galoppo e costrinse la banda a formarsi ai due lati della strada.

Del resto, la curiosità doveva contribuire molto a questo movimento. La vettura non rassomigliava a quelle che si vedevano pel solito nei dintorni. Era una berlina di forma antica, che sembrava magnifica a quei campagnoli. Di più, era condotta da un postiglione vestito dell' uniforme tradizionale, e che faceva schioccare la frusta con una fierezza magistrale.

La maggior parte delle persecutrici di Claudina fecero dunque alto per guardare la vettura con la bocca aperta. Tuttavia, alcune di esse, tra le quali la Girot e l'ostessa Carteron e la signorina vestita di bianco, non si lasciarono distogliere dal loro implacabile disegno. Con le mani piene di sassi e raddoppiando di grida, esse continuarono ad avanzarsi verso Claudina che, appoggiata all'albero, non aveva più forza di fuggire. Mentre esse stavano per raggiungerla, una voce di donna si fece sentire dall'interno della vettura:

— Fermatevi, postiglione - diceva questa voce con autorità. - Dio mio, che cosa avviene qui?

Una signora vestita di nero, con tutta l'eleganza che comportava il lutto, si chinò allo sportello. Benchè dovesse toccare la quarantina, era ancora molto bella, di quella bellezza grave e maestosa che conviene alla maturità. Il pallore del suo colorito, la malinconia dei suoi occhi azzurri dinotavano un affanno recente, che una grande intelligenza faceva sopportare con coraggio. Nel suo aspetto vi era un fascino e una dignità che attiravano o imponevano.

Il postiglione aveva trattenuto i cavalli e fermato la vettura soltanto a qualche passo da Claudina. La signora riprese, rivolgendosi alle megere, un po' intimidite dal suo intervento:

— Ma, mie brave donne, che cosa volete da quella povera creatura?

La Girot s'incaricò di rispondere.

— Non vi occupate di lei, signora, disse ella bruscamente, e continuate il vostro cammino... Non merita nessuna compassione... E' un'avvelenatrice; ha avvelenato la sorella che è stata seppellita or ora e non permetteremo che una simile scellerata ritorni tra di noi. Vogliamo scacciarla dal paese, e se si ostina a restarvi, le costerà salata!

La signora sconosciuta sembrò sorpresa della gravità del caso. Tuttavia fissò il suo sguardo che non mancava di penetrazione, sulla giovane e disse con accento di bontà:

— Sembra troppo giovane per aver commesso un delitto, e mi rifiuto di crederlo... Non è vero, figlia mia, proseguì ella rivolgendosi a Claudina, che siete incapace di un'azione così orribile?

La simpatia evidente della viaggiatrice cambiò i sentimenti della signorina Pichard; l'espressione di sfida dipinta sul suo viso scomparve tutt'a un tratto, e le sue lacrime ricominciarono a scorrere.

— Che Iddio vi ricompensi, signora, rispose ella, per il vostro intervento in favore di una persona che non conoscete... S'ingannano, e mai l'idea di simili orrori si è presentata alla mia mia mente... Avevo per mia sorella la più tenera affezione, e fino alla fine dei miei giorni rimpiangerò la sua perdita!

La signora della vettura fu commossa da queste parole sincere.

— La sentite? riprese ella, questa giovane ha un tono di verità che non può ingannare... Lasciatela dunque in pace... la prendo sotto la mia protezione!

— Di che cosa v'impicciate? disse l'ostessa con brutalità; sono affari che non vi riguardano... Noi siamo qui tutte donne oneste, e non ci lascieremo imporre da nessuno, sebbene a piedi e disarmate!

— Eh! signora mia bella! replicò la viaggiatrice, non siete certo più cortese che compassionevole!

Mariona, allontanando le donne che stringevano intorno alla berlina, disse mezza voce:

(Continua)

La crisi ministeriale in Germania. BERLINO 4 (N). Nei circoli diplomatici si nega che vi sia una crisi ministeriale acuta. Il cancelliere dell'impero presenterà appena fra alcuni giorni le sue proposte di mediazione.

Il re di Serbia a Cettigne. CETTIGNE 4 (B). Ieri sera alle 8 ebbe luogo al palazzo un banchetto in famiglia. Il re di Serbia dovette di nuovo presentarsi al balcone per ringraziare per le ovazioni fattegli dalla moltitudine. Malgrado il cattivo tempo alla sera la città era splendidamente illuminata.

Il processo Acciarito. ROMA 4 (N). Fin da venerdì fu depositato alla cancelleria della sezione d'accusa l'incartamento del processo Acciarito. L'avvocato Ravignani, difensore dell'Acciarito, si è già recato ad esaminarlo. Il dibattimento seguirà fra breve.

ROMA 4 (N). Mi consta che l'autorità giudiziaria ha potuto constatare che l'Acciarito aveva nascosto in una località presso Porta S. Giovanni una pistola, che fu ritrovata. Ciò proverebbe che vi fu organizzazione di reato.

Anarchici giustiziati. BARCELLONA 4 (B). I cinque anarchici condannati a morte per l'attentato commesso il giorno del *Corpus Domini* dell'anno scorso furono fucilati stamattina.

BARCELLONA 4 (N). La fucilazione degli anarchici avvenne nella fossa esterna della fortezza ove si trovavano rinchiusi. Ascheri e Mas hanno voluto unirsi precedentemente in matrimonio religioso con le loro amanti, esprimendo sensi di pentimento; poi si confessarono e comunicarono. Gli altri tre, Molas, Nogues e Alsina respinsero i conforti religiosi. I condannati, mentre venivano condotti al supplizio, si mostravano tranquillissimi. Gran folla gremiva la spianata che fronteggia il fossato. Il comandante militare e la polizia avevano preso straordinarie misure di precauzione. I condannati giunti sul luogo fatale, gridarono, rivolti alla folla: «Siamo innocenti: ci assassinano!» Allorchè l'ufficiale che comandava l'esecuzione ordinò loro di inginocchiarsi, i condannati proruppero in un *evviva* soffocato da una scarica dei fucili Mauser. Quattro rimasero uccisi, ma l'Alsina rimase illeso. Allora fu ordinata una seconda scarica. Il fatto destò impressione immensa.

Processo disciplinare a De Gubernatis — Nuove agitazioni studentesche. ROMA 4 (N). Il prof. De Gubernatis fu deferito al Consiglio superiore dell'istruzione, per il suo atteggiamento durante gli ultimi disordini universitari. Oggi, all'Università, quando giunse la notizia che De Gubernatis era stato deferito al Consiglio superiore, è cominciata una viva agitazione fra gli studenti. Alle ore 14 l'aula dove il prof. De Gubernatis doveva tenere lezione, riboccava di studenti; ma De Gubernatis non si presentò. Allora gli studenti improvvisarono una specie di adunanza, iniziata con le grida di abbasso Gianturco e viva De Gubernatis, nella quale si approvò di inviare una commissione da De Gubernatis, per esprimergli la simpatia della studentesca.

Domani la facoltà di lettere si radunerà perchè deve nominare due avvocati ufficiosi che difendano De Gubernatis davanti al Consiglio superiore. Si crede che non ne verrà nominato alcuno, per mostrare la stima che si ha per De Gubernatis. Ieri il comm. Pognisi fece dinanzi al Consiglio superiore la sua requisitoria.

Nella questura di Roma. ROMA 4 (N). In seguito ai risultati dell'inchiesta Astengo, l'ispettore di questura Perfetti fu traslocato a Bologna, il delegato Aloisi a Velletri e l'ispettore Galeazzi fu censurato.

Una disgrazia alle corse. BRUSSELLES 4 (N). Alle corse ippiche oggi si rovesciò una carrozza con 6 persone, cinque furono feriti mortalmente tra questi il deputato socialista Delbau direttore del manicomio.

L'esposizione d'orticultura a Firenze. FIRENZE 4 (N). Il principe e la principessa di Napoli inaugurarono stamane l'Esposizione d'orticultura. Furono ricevuti, al suono della marcia reale, dal sindaco, dal prefetto, dal Comitato dell'Esposizione. Alla solennità d'apertura erano intervenute pure le autorità e le notabilità cittadine. Il giardino dell'Esposizione presenta un aspetto leggiadrissimo. Il presidente della Società, marchese Ridolfi, pronunciò un applaudito discorso inaugurale. Quindi i principi percorsero il giardino e visitarono le splendidissime serre, esternando la loro ammirazione. Al ritorno furono salutati da vive acclamazioni.

Le regate di yachts a Pola. POLA 4 (B). Nella regata odierna di yachts della squadra partirono dello *start*: *Marella* e *Blackbook* della marina da guerra, *Aloha* del conte Colloredo, ed *Eros* della squadra di *yachts*. Primo giunse *Aloha*, secondo *Marella*, ad ambidue toccarono i premi in denaro offerti dalla squadra di *yachts*. Alla regata internazionale presero parte *Bubble* del conte Nel, *Bravo* del barone Biedermann, *Csillag* dell'alfiere di vascello Grabmayr, *Icipici* del barone Preuschen, *Dora* del principe Filippo di Coburgo, *Pipsy* del principe Lichtenstein e *Vika* del conte Harrach. Arrivò primo *Icipici* governato dal suo proprietario che vinse il premio d'onore del conte Bardi, secondo *Bravo* governato dal tenente di vascello Harthy e terzo *Bubble* governato dal suo proprietario. I due ultimi vinsero premi in denaro. Stasera avrà luogo una regata speciale di velieri costruiti in Austria.

Il varo del piroscafo «Imperatore Guglielmo il Grande». STETTINO 4 (B). L'imperatore Guglielmo è qui arrivato stamane per assistere al varo del vapore del Lloyd «Imperatore Guglielmo il Grande».

STETTINO 4 (B). Il varo del piroscafo del Lloyd germanico «Imperatore Guglielmo il Grande» ha avuto luogo oggi a mezzogiorno in presenza dell'imperatore Guglielmo, con esito splendido. Il piroscafo oggi varato è il più grande e celere piroscafo del mondo: farà il servizio della linea americana per New York, ed è costruito in modo da poter servir anche come incrociatore ausiliario per la marina di guerra.

Piroscafo affondato. LONDRA 4 (B). Secondo dispacci da Aberdeen il piroscafo *Collynie* di Aberdeen è colato a picco la scorsa notte presso il faro del capo Girdley Less in seguito ad una collisione col piroscafo *Gicingoe*, di Wick. Il capitano solo è riuscito a salvarsi; undici persone annegarono.

Decesso. BUCAREST 4 (B). E' morto l'ex ministro-presidente Giovanni Ghika.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale» i seguenti importi:

Dal sig. V. M., cor. 1; per l'indelicatezza altrui, contributo della cena alla «Scarpa», da A. K. cor. 2; dal dott. G. S., rifiutati al tarocco, cent. 40; da sei operai festeggiando il Primo maggio all'albergo «Al Friuli», a Cervignano, inneggiando alla *Lega Nazionale*, cor. 3.40 e da un furlan, che ha mangiato troppo pane, cent. 60; dall'oste Micel per una suonata, corone 1; raccolte da Pepi oste, nell'osteria de Micel, fra avventori del Consorzio servi di piazza, corone 2.56, più cent. 20; per una rosa portata via a uno slavo.

Il progetto di ferrovia elettrica. Pare un destino che a Trieste i progetti anche più chiari e semplici e che sembrano avere le maggiori probabilità di una pronta attuazione, debbano stranamente incagliarsi, cristallizzandosi in quella situazione un po' comica, un po' dolorosa, di progetto che rimane eternamente tale.

La Società triestina del tram aveva chiesto al Comune la concessione per l'adattamento della trazione elettrica alle proprie linee, esistenti e da crearsi. Il Comune, che ha decretato l'erezione di una propria officina elettrica, propose alla Società di fornirle la forza motrice; la Società rispose aderendo in massima all'offerta, salvo a stabilire prezzo e modalità di reciproca convenienza. Per la conclusione di questi accordi fu nominata dal Consiglio una commissione, che doveva conferire in proposito coi rappresentanti la Società del tram.

Da allora sono trascorsi parecchi mesi e non se n'è saputo più nulla. L'accordo è o non è raggiungibile? A questa domanda crediamo che la commissione incaricata avrebbe potuto dar risposta dopo quattro o cinque conferenze; mettiamo sei! Si tenga pur conto che abbiamo avuto due periodi elettorali, ma prima e dopo di questi non è certamente mancato il tempo di studiare la cosa. Riteniamo quindi che non si mancherà di spiegare a tale riguardo, d'ora in avanti, quella sollecitudine che fino ad oggi si può dire abbia fatto difetto. Ciò è tanto più necessario, inquantochè urge sgombrare il terreno delle questioni minori, poichè le grosse ogni giorno più s'avanzano e chiedono l'opera assidua ed esclusiva degli amministratori.

Lo sciopero al cantiere di San Rocco. Una deputazione degli scioperanti, venuta al nostro ufficio, ci ha comunicato che l'informazione, secondo la quale sarebbero 150 gli operai che lavorarono ieri al cantiere di San Rocco, abbisogna di una rettificazione e di uno schiarimento. Anzitutto una rettificazione di cifra, perchè sarebbero 86 e non 150 le persone che hanno lavorato ieri. Fra queste vanno annoverati i capi e guardiani in numero di 65, i quali non hanno mai abbandonato o interrotto il lavoro, perciò non può essere esatto l'affermare che l'abbiano *ripreso*. Rimangono adunque soltanto 21 gli operai che realmente si sono ripresentati al cantiere; e fra questi si annoverano 11 cittadini italiani, che hanno ceduto ad un timore del quale ognuno può comprendere la natura.

Intanto, a quanto si afferma, la Direzione dello Stabilimento tecnico avrebbe fatto pratiche per assumere in servizio una parte degli operai di Venezia già occupati nei lavori della corazzata *Saint-Bon*; le sarebbe stato, peraltro, risposto precisando le condizioni alle quali quegli operai verrebbero e aggiungendo che verrebbero soltanto a sciopero finito. Eguale risposta sarebbe pervenuta da Budapest.

⁂ I direttori della Lega sociale democratica chiesero ieri un'udienza al signor Luogotenente, al quale dichiararono che in seguito al mutamento avvenuto a Muggia e a San Rocco nel contegno dell'autorità politica rispetto agli scioperanti, i capi di questi erano nella necessità di declinare ogni responsabilità per i fatti che fossero potuti accadere, in conseguenza di questo nuovo atteggiamento.

Il signor Luogotenente fece osservare essere suo stretto obbligo di prendere misure a tutela della libertà di quegli operai che avessero voluto riprendere il lavoro. Mise poi in rilievo la necessità che tutti si adoperino a conseguire un accomodamento, per evitare agli operai i gravissimi danni che loro deriverebbero dalla continuazione dello sciopero. Fece comprendere che avrebbe di buon grado impiegato la propria influenza personale per il conseguimento di tale scopo. I delegati degli scioperanti accettarono con grato animo l'offerta, esponendo le condizioni sulle quali dovrebbero fondarsi le ulteriori trattative; e cioè: orario di 9 ore durante l'inverno, di 8 ore e ½ durante l'estate; aumento dal 5 al 15 per cento a quegli operai che hanno una mercede giornaliera inferiore ai f. 1.20. Il signor Luogotenente promise di adoperarsi per ottenere la ripresa delle trattative.

Entrata in questa nuova fase, la questione del cantiere di San Rocco acquista maggior probabilità di essere più sollecitamente risolta, con soddisfazione di ambedue le parti; — diciamo di ambedue, perchè riteniamo fermamente che il cedere a quelle domande degli operai che apparissero giuste, non potrebbe che tornare di vantaggio morale allo Stabilimento stesso. Ci auguriamo dunque di tutto cuore che la personale intromissione del signor Luogotenente possa condurre ad un favorevole e sollecito risultato.

Scoperta di una fabbrica clandestina di vini artificiali. Da parecchio tempo una sproporzione nell'uscita e nella entrata del vino da un deposito, aveva destato i sospetti dell'autorità di finanza. Messisi sull'attenti, le guardie di finanza riuscirono a sorprendere la frode: si trattava di una fabbrica clandestina di considerevole importanza, di vini artificiali, esercitata dalla ditta V. a Barcola. La ditta introduceva nel suo magazzino le materie destinate alla composizione del vino... per modo di dire, mediante un metodo assai semplice, portandole cioè in barili che alla lor volta erano chiusi in grandi botti.

La brillante operazione della Guardia di finanza si compì ieri mattina: fu fermato un carro che portava alla... vigna: sei botti di miele del peso di 400 chilogrammi, due botti di glicerina, del peso di 350 chilogrammi, due sacchi di acido tartarico, del peso di 120 chilogrammi, un sacco di gelatina del peso di 20 kg. e sei sacchi contenenti varie sostanze chimiche. Tutte queste materie furono confiscate e contro la ditta V., verrà incamminata procedura.

Il Comune per le chiese. Nell'ultima seduta della Delegazione furono votate le seguenti spese:

di f. 900 per i ristauri della chiesa di S. Giacomo salva la ripartizione della quota a carico del fondo di religione; di fior. 183.84 per i restauri della chiesa e della canonica di Barcola; di f. 6.94 per l'ispezione del campanile di Servola; di fior. 226.39 quale quota a carico del Comune per i lavori nella chiesa di S. Antonio nuovo.

Nomina. Il dott. Napoleone Morpurgo fu nominato assistente, per un biennio, al civico ospedale.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese: di f. 1200 per adattare le baracche postiche dell'ospedale ad uso dell'8.o riparto; di f. 11.98 per fornire di vestiario poveri scarcerati pertinenti ed è messo a disposizione dell'esecutivo l'ulteriore importo di f. 100; di f. 6.50 per l'acquisto del II volume dei Giudicati in oggetto industriale; di f. 55 per l'asse di trasmissione della pompa al pozzo nella Pia casa dei poveri; di fior. 236.70 per lavori nello stabile di fondazione Bartoletti.

Il reddito della pesa comunale. Nel 1896 la pesa a ponte, di proprietà del Comune diede un reddito di f. 3057.40.

Per i fornitori. All'Ufficio di Borsa è ispezionabile una comunicazione ministeriale, concernente una fornitura di 200 sedie e 100 lampade per la Direzione generale delle Poste e dei Telegrafi in Bucarest.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Da due triestine residenti a Monsourah (Egitto), per festeggiare le vittorie nazionali di Trieste e l'elezione di Hortis in particolare, franchi 10, e per «el fiasco del proseccan» franchi 5, a favore della Guardia medica.

La Direzione della prima Pilatura triestina di riso, mandò ieri in dono alla Pia Casa dei Poveri, l'importo di f. 31.25.

— Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalla patronessa, signora baronessa Paolo de Ralli fiorini 100, a favore del fondo dell'Ospizio Marino.

La scuola d'infermieri. Col giorno 17 corr. sarà riattivata nel civico Ospedale la scuola interna per infermieri, alla quale sono ammessi anche scolari esterni di ambo i sessi.

Il corso durerà otto settimane e sarà poi ripetuto nell'annata in altri due turni. La iscrizione si farà alla Presidenza del Collegio medico presentando i documenti comprovanti: la età superiore ai 20 anni; il saper leggere e scrivere; la costituzione fisica tale da poter assistere malati degenti al Nosocomio a qualsiasi categoria appartengano; la condotta morale irreprensibile.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Vindobona*, proveniente da Kobe, diretto per Trieste, giunse a Hongkong il 3 corrente.

Il piroscafo *Polluce*, proveniente da Aden, diretto a Port Natal, arrivò il 3 corrente a Mombassa.

Il piroscafo *Semiramis*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle ore 8 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Gite per la Dalmazia. La Direzione del Lloyd ci comunica:

Raggiungendosi, fino a sabato a mezzodì, un numero sufficente di partecipanti, il piroscafo *Stephanie* verrà spedito, tempo permettendo, in gita di piacere per Sebenico, partendo da Trieste sabato 8 maggio alle ore 7 pom., arrivando a Zara domenica 9 maggio alle 8 ant. ed a Sebenico verso l'1 pom.; da lì, con vaporetto speciale, i gitanti faranno una escursione alle famose cascate del Kerka. La partenza da Sebenico seguirà alle 5 pom. e l'arrivo a Trieste, lunedì 10 maggio verso le 9 ant.

I prezzi furono fissati per la I classe a fior. 20 per la II classe a fior. 15 compreso il vitto (senza bibite) e l'escursione alle cascate del Kerka.

Le iscrizioni si ricevono al Cancello Dalmazia al Palazzo del Lloyd.

⁂ Il 27 corrente il piroscafo *Stephanie* verrà spedito, alle 11 ant. in gita per la Dalmazia toccando Zara, Sebenico, Traù, Spalato, Gravosa, Cattaro, Lissa, Lesina e Metcovich; nell'andata il piroscafo toccherà pure Pola e nel ritorno Lussinpiccolo. La durata del viaggio sarà di 10 giorni. L'arrivo a Trieste seguirà il 6 giugno alle ore 6 pom.

I prezzi sono i seguenti: nella cabina generale fior. 110; nelle cabine speciali a tre letti fior. 140; nelle cabine speciali a due letti fior. 175 per persona. Nei prezzi sono compresi, oltre al vitto (e vino da pasto), anche le escursioni alla cascata del Kerka, a Ragusa, Ombla, Canosa, Lacroma ed alla grotta di Busi, che verranno eseguite per cura della ben conosciuta ditta Ths. Cook e Son. Prenotazioni si ricevono al Cancello Dalmazia al Palazzo del Lloyd.

L'arrivo del «Maria Valeria». L'altra sera, verso le 6 giungeva nel nostro porto il piroscafo lloydiano, *Maria Valeria* proveniente da Kobe e Bombay, e si dirigeva al Lazzaretto di San Bartolomeo, per subirvi la disinfezione di tutto il personale di bordo, che conta 69 persone, e dei passeggeri in numero di 21, 10 dei quali provenienti da Bombay. Col vaporetto *Audax* del governo marittimo si recò al lazzaretto la solita commissione sanitaria e portuale con a capo il capitano Nicolich direttore del lazzaretto. I medici trovarono in perfetto stato di salute passeggeri ed equipaggio; nondimeno ordinarono radicali disinfezioni sia nelle persone che negl'indumenti.

Ieri mattina alle 11, terminate tutte le operazioni, il *Maria Valeria* si staccò dal lazzaretto, dirigendosi al porto nuovo dove andò ad ormeggiarsi al molo N. 2 sotto l'*hangar* N. 6, per eseguirvi lo scarico. Dei passeggeri 10 partirono col treno delle 4.40 per l'Italia; gli altri 11 partirono alle 8 per Vienna.

Politeama Rossetti. Un bellissimo teatro iersera; discretamente popolate le poltrone, affollata la platea e le gallerie. Furono fatti replicare i punti principali della *Bohème*; molti applausi alla signorina Savelli una squisita *Mimì*, al tenore Zeni e agli altri bravi esecutori.

Al principio del quarto atto avvenne una curiosa scenetta. Il buttafuori si era scordato di dare l'avvertimento d'uso al baritono signor Corradetti, cosicchè, quando il sipario si alzò, egli non si trovava in scena. Corsero a chiamarlo, e nel frattempo l'orchestra cessò di sonare e lo spettacolo rimase per qualche secondo sospeso. Ecco intanto sopraggiungere in gran premura il baritono; ma il macchinista che dall'alto aveva notato il contrattempo, aveva preso la risoluzione di calare il sipario; e lo calò difatti, quasi sulla testa del Corradetti, che si trovava già in iscena.

L'incidente non ebbe altre conseguenze che un po' di ilarità nel pubblico.

Teatro Fenice. Iersera la ripresa di *Anime solitarie*, il forte dramma di Gerardo Hauptmann, attrasse al teatro un pubblico straordinariamente affollato, che ascoltò il bellissimo dramma con quella istessa attenzione con cui l'aveva apprezzato due anni sono. La signorina Emilia Varini, che aveva la sua serata d'onore, fu accolta al suo presentarsi da un'acclamazione vivissima e durante la serata fu fatta segno a frequenti e calorosi applausi; dopo il secondo atto poi le furono presentati tre magnifici mazzi di fiori. Ella impersonò la triste, dolorosa parte di *Caterina Vocherat* (la donna, cui la coscienza della propria limitata intelligenza rende infelice di fronte alla superiorità del marito) con una finezza squisita, con una intelligenza mirabile, con una suggestionante commozione che si trasmetteva nell'uditorio.

Così questa figura, che è forse la più interessante del dramma, perchè lo spettatore simpatizza per la sua infelicità, e che altre volte era rimasta quasi nella penombra, ebbe ieri un notevole risalto e senza dubbio essa va annoverata quale la migliore interpretazione offertaci fino ad ora dalla signorina Varini. Nulla c'è più da dire riguardo ad Ermete Zacconi nella parte di *Giovanni Vocherat*; tutta la mirabile arte sua, trasfusa in quella figura di nevrostenico assetato di alte idealità, fa di questa sua esecuzione una delle sue manifestazioni più pure e commoventi, in cui l'insigne attore vive e palpita della vita del suo personaggio. Una bella ed interessante *Anna Mahr*, dagli accenti toccanti, - interprete efficacissima e vigorosa in ispecie nei momenti in cui la passionalità sta per prorompere, mal doma dalla ragione, fu la signorina Volante. Alla scena del suo distacco da *Giovanni Vocherat*, ella diede un intelligente rilievo. Il triangolo che nel dramma del Hauptmann tiene avvinta l'attenzione del pubblico, iersera riuscì per tal modo perfetto. Buono fu pure il contorno; accurati lo Zoncada e la signora Nipoti, coscienziosi il Nipoti e il Sabatini.

Vista la grande ricerca di posti verificatasi iersera, oggi *Anime solitarie* si replica. Domani la nuova commedia dello spagnuolo Dicente: *Juan José*; sabato *Il matrimonio di Figaro*; domenica replica della *Morte civile*.

Doppio tentativo di suicidio. Ieri sera, poco dopo le 11 e mezzo, alcuni fiaccherai che con le loro vetture stazionavano in piazza San Giovanni, di fianco al marciapiedi della casa N. 6, udirono spalancarsi violentemente una finestra e subito dopo avvertirono il fortissimo tonfo d'un corpo precipitato dall'alto. Voltatisi da quella parte, videro il corpo d'una donna, seminuda, ch'era rimasta immobile sul marciapiede. Mentre alcuni si accostavano alla infelice, altri resero avvertita del fatto la vicinissima Guardia medica, dalla quale uscirono subito tre infermieri che, raccolta la donna, la condussero nella stazione, dove il dottore d'ispezione le riscontrò varie contusioni in più parti del corpo e ferite lacero-contuse al mento, al parietale destro e al capo. Prestatele le cure più urgenti, non potendo escludere la possibilità di lesioni interne, la fece adagiare in una lettiga e condurre all'ospedale. La candidata al suicidio era la domestica Anna Cividini, trentenne, maritata con Giovanni Anzetta dal quale però ella vive separata da parecchio tempo.

La Cividini si trovava da circa un anno al servizio della famiglia del negoziante sig. Samuele Dann, abitante al primo piano della casa N. 6 di piazza San Giovanni. In questi ultimi tempi ella aveva manifestato alla sua padrona l'intenzione di togliersi la vita per dispiaceri amorosi. La signora però non diede grande importanza a tali espressioni, ritenendole frutto di un'esaltazione momentanea. Ieri sera, verso le 10, la Cividini si trovava dinanzi al portone della casa dei suoi padroni e pare avesse avuto una discussione alquanto vivace col suo amante.

Salì in casa e senza proferir parola, si rinchiuse nella propria stanzetta. Che cosa abbia fatto fino alle 11 e mezzo si ignora; risulta però che fu sentita attraversare il quartiere ed entrare in una camera che ha una finestra prospiciente sulla piazza, verso l'angolo di via delle Legna e precipitarsi abbasso. Visitato il suo stanzino si rinvenne una boccetta che si comprese aver contenuto un quantitativo d'acido solforico, ch'ella aveva trangugiato.

Poi per affrettare la morte si era gettata dalla finestra. Appena accertato questo anteriore tentativo di suicidio, ne fu avvertito il medico d'ispezione dell'ospedale dottor Benardelli che stava appunto medicando la Cividini per le contusioni ch'ella aveva riportate. In seguito a ciò il medico le praticò il lavacro dello stomaco. Lo stato della donna, a malgrado del doppio tentativo di suicidio non è disperato. Visto lo stato di esaltazione in cui ella si trovava fu accolta nell'ottava divisione. Intervennero sul posto il cancellista Aduatz e l'ispettore Clarich, che assunsero i rilievi di legge.

Incendio. Ieri sera verso le sette e mezzo, in un quartiere al quarto piano della casa n. 59 in via dell'Acquedotto, si manifestava un incendio. In una stanza, causa il calore emanato da una grossa lampada a petrolio aveva preso fuoco una cortina e da questa la fiamma si era propagata ad un vicino letto, abbruciandone la coperta, le lenzuola ed il materasso. I casigliani si diedero tosto a cercare di isolare l'incendio, e frattanto dalla vicina cavallerizza del signor Sussa si telefonava all'appostamento principale dei vigili. Questi accorsero tosto sul luogo con due treni, sotto la direzione dei loro ufficiali, ma al loro giungere l'incendio era già stato spento ed ogni pericolo allontanato.

Tentato suicidio. In aggiunta a quanto abbiamo narrato nell'edizione serale di ieri, diamo ora i seguenti particolari.

Da un mese circa l'assistente giardiniere Giovanni Pizzaris, d'anni 19, da Vienna, era entrato al servizio dello Stabilimento di floricoltura ed orticoltura del cav. Giulio Perotti in Chiadino N. 223.

Al primo del mese egli aveva riscosso la sua paga, senza lasciar capire che fosse sua intenzione di licenziarsi; domenica mattina il capo-giardiniere, non avendolo veduto al suo posto nelle serre, ne andò in cerca e lo trovò che dormiva. Svegliatolo, gli ordinò di recarsi a tagliare delle rose, ma il Pizzaris si rifiutò di eseguire l'ordine e dichiarò al suo capo che doveva quel giorno stesso partire per Vienna, avendo ricevuto un telegramma dalla famiglia, nel quale gli si annunziava che il padre suo era gravemente ammalato, in modo da non lasciare più speranza di guarigione. Il capo-giardiniere invitò il Pizzaris a mostrargli il dispaccio, ma il giovanotto rispose: Ciò a lei non interessa; al che il capo, subodorando una bugia, dichiarò al suo dipendente che a norma degli usi di piazza egli doveva rimanere ancora 15 giorni al suo posto. Ma il Pizzaris, la sera di domenica, senza dir nulla ad alcuno, si allontanò dallo Stabilimento, portando seco i suoi effetti ed anche la chiave della stanza in cui dormiva. Invano lo cercarono tutta la notte, e lo attesero tutto il giorno di lunedì.

Ieri notte, poco dopo le due, una pattuglia di p. s., passando per la via dell'Istituto, incontrava un giovanotto il quale, raggomitolato su se stesso, perdeva sangue da una rilevante ferita al polso sinistro. Interrogato dalle guardie chi fosse, e in qual modo si fosse ferito, egli con tono di persona molto eccitata, rispose di chiamarsi Giovanni Pizzaris, giardiniere presso il signor Perotti, aggiungendo che, causa forti dispiaceri, aveva tentato di por fine ai suoi giorni tagliandosi le vene. Accompagnato alla Guardia medica, il dott. Goldhammer gli fermò l'emorragia, gli praticò alcune suture e lo medicò accuratamente. Allora il Pizzaris, a completamento di quanto aveva detto alle guardie, aggiunse che, essendosi licenziato dal servizio ed avendo speso tutta la sua mercede, aveva telegrafato al padre per aver il danaro occorrentegli per il viaggio di ritorno a Vienna, ma che aveva ricevuto risposta negativa. Questo il motivo per il quale aveva tentato di suicidarsi.

Continuando lo stato di semi-esaltazione del Pizzaris, il medico ordinò che lo si accompagnasse all'ospedale, ove difatti venne accolto.

Caso pietoso. - Morte improvvisa di una bambina. Ieri, poco dopo le cinque del pomeriggio, Giovanna Baitz, domestica al servizio della famiglia del signor Francesco Pellarin, macellaio, abitante in via Chiozza N. 28, usciva di casa conducendo seco, a prendere un po' d'aria, la bimba di 14 mesi, a nome Vanda, figlia del suo pa-

frone. La Baltz discese la via Rossetti, e si diresse all'Acquedotto. Ma giunta che fu nei pressi della pistoria Gatti, la piccina fu colta all'improvviso da forti assalti di spasimo; si fece livida in viso, e incominciò a tremare per tutto il corpicino. La domestica spaventata, seguita da parecchie persone, che, presenti al fatto, cercavano di soccorrere la bimba, si diresse alla farmacia de Leitemburg, in via Giulia, da dove, vedendo lo stato grave della piccola Vanda, si telefonò d'urgenza alla Guardia medica. Ma, purtroppo quando il medico d'ispezione giunse sul luogo, trovò che già tutte le cure sarebbero state inutili. La poveretta era già spirata. Fu chiamata subito la madre della fanciulletta. E chi potrebbe ridire la sua disperazione? L'ispettore di p. s. Verbich dell'ispettorato di via Scussa, assunse i debiti rilievi sul pietoso fatto, dopo i quali, il cadaverino, in mezzo alla generale commozione degli astanti venne trasportato a casa sua.

Echi elettorali. Ieri furono tenuti tre dibattimenti in confronto di parecchie persone accusate di aver votato abusivamente o di aver tentato di votare. Le condanne variarono da 8 a 14 giorni di arresto.

Venditori del proprio voto. Iermattina ebbe luogo il dibattimento in confronto di certi Angelo De Lorenzi, di 44 anni, calzolaio, Giuseppe Gregorich, d'anni 46, riscuotitore della confraternita della Madonna della salute e Carlo Rampo, d'anni 41, calzolaio, tutti da Trieste, accusati di aver offerto in vendita i loro voti, in qualità di elettori della V curia, a una società slovena e, rispettivamente, all'avv. dott. Gregorin. Presiedeva il dibattimento il cons. cav. de Nadamlenzki.

Il De Lorenzi venne escusso per il primo. Egli espose il fatto in questo modo: — Gavevo ricevudo el mio scontrin e la mia scheda. Due o tre giorni prima dela giornata de votazion, go incontrado un certo Antonio Monfalcon, che ga botega de comestibili al N. 18 de via del Fontanon, al qual me xe entrà in discorso dele elezioni. Mi ghe go dito che no savevo per chi votar e lui el me ga risposto: — Stupido! No sta butar via la scheda! se pol guadagnar soldi. Varda! mi so che in una società s'ciava, al numero 1 dela via Molin piccolo, i paga i voti fina zinquanta fiorini l'uno. El pol pensar, sior presidente, poveri semo! Co' go sintù sta roba, go volesto andar assumer informazion.

Pres. — Per qual motivo volevate assumere informazioni.

Acc. — Eh! cussì! Per veder se se podeva ciapar quei zinquanta fiorini. Dunque semo andadi, mi e Carlo Rampo, semo andadi, la matina drio, a la sede dela società, dove ne ga rizevesto un signor che no so come ch'el se ciama. El ne ga dito: i se comodi! Cossa i desidera? — Mi ghe go risposto: — Semo vignudi a veder se xe vero che qua i compra i voti a 50 fiorini l'uno. - Lui no 'l me ga risposto gnente su questo; soltanto el ne ga dito che dovevimo andar de l'avvocato Gregorin, che ga el studio al N. 3 de via del Molin piccolo. Anzi el ne ga fato condur de un altro signor. Co' semo stadi de l'avocato, i ne ga ciolto le schede e i ne ga fato spetar. De là un poco el medemo signor che ne gaveva acompagnà, el xe vignù fora, el ne ga dà indrio i nostri scontrini e le nostre schede e 'l ne ga dito de tornar al dopopranzo. Noi semo tornadi e quela volta i ne ga dito, là, nel studio del avocato, che dovevimo andar, per aver i soldi, nela sede dela società, dove che ierimo stadi la prima volta. Semo andadi e xe vignudo con noi anca el Gregorich. Gavemo trovado un signor, el qual ne ga dito: fazzo mi invece del avocato Gregorin! - e 'l ne ga fato entrar in t'una stanza. Dopo el ne ga agiunto: — Lori dimanda zinquanta fiorini per ogni scheda; xe tropo. Se volè, podaremo darve la metà. Cussì, tuto insieme, xe setantazinque fiorini. - Noi gavemo risposto che andava ben: ciapavimo qualunque cossa, quel che i ne dava. Tuto in t'un, proprio quando che speravimo de tirar i bori, se ga 'verto una porta e se ga presentà un comisario de polizia, che ne ga arestado tuti tre. El pol imaginar, sior presidente, che quadro. Ma bisogna convenir che quei signori no i se ga comportado de galantomeni. Noi fazevimo quela parte per estremo bisogno e lori no; se doveva aprofitar de tre poveri disgraziai.

Giuseppe Gregorich disse: — Mi no iero de matina coi De Lorenzi e col Rampo. Li go incontradi al dopopranzo, quando che i andava a la società. El De Lorenzi me ga contado cossa che i andava a far e 'l me ga dito de far anca mi lo stesso. Mi de principio non volevo, perchè no me pareva una cossa ben fata; ma quando ch'el me ga dito che iera de mezo un avocato, go pensà che quel che fazevimo non doveva esser una cosa cativa. E go acetà.

Il Rampo depose in piena analogia al deposto del De Lorenzi.

Venne quindi introdotto il teste Antonio Bogdanovich, di 26 anni, da Sebenico, agente presso la ditta Truden, il quale raccontò: — Il giorno dell'arresto degli accusati mi trovai al caffè con l'avvocato dott. Gregorin, che mi raccontò come tre individui fossero venuti a offrirgli in vendita tre voti e come egli, sapendo che qualcuno voleva tendergli un tranello, ne aveva avvertita l'autorità. Mi disse: — Quei tre verranno nel pomeriggio nella sede della nostra società dove io dovrei trovarmi per consegnar loro il denaro. Io non posso andarvi, perchè ho molte faccende da sbrigare; mi faccia il piacere di andarvi lei. Troverà nella sede un commissario di polizia. - Io ho seguito a puntino le sue istruzioni e i tre individui vennero e furono arrestati.

Gli accusati erano difesi dall'avvocato dott. Gasser, che in una bellissima arringa, ammesso che i tre individui che difendeva, dal lato morale, certo destavano ripugnanza, sostenne che legalmente non potevano essere ritenuti colpevoli dell'attentato loro addebitato perchè, essendo state false le trattative corse tra loro e l'avv. Gregorin, mancava la possibilità a commettere il delitto, e quindi non erano raggiunti tutti gli estremi voluti dalla legge. Chiese sentenza di assoluzione.

La Corte, invece, pronunciò sentenza di colpa e condannò tutti e tre gli accusati, ciascuno a 10 giorni d'arresto. Il difensore presentò querela di nullità.

Due violenti. Nel pomeriggio del 2 aprile, a Isola, nell'osteria di Giuseppe Degrassi si era radunata una comitiva di coscritti. A un tratto vollero entrare nella stanza dove si trovava tale comitiva certi Giuseppe Pugliese, d'anni 21, facchino e Francesco Carboncich, d'anni 36, marittimo. L'oste Degrassi, accortosi che entrambi erano brilli, proibì loro l'accesso a detto locale, e il Pugliese, adiratosi, lo colpì con due potenti pugni. Ne nacque un parapiglia e i due individui furono cacciati nella via, dove si misero a commettere ogni maniera di eccessi. Il padre del Carboncich, che si trovava presente alla scena, eccitò le guardie ad arrestare il proprio figlio, ma questi, impadronitosi di un coltello, inseguì il vecchio, minacciandolo di morte. Intromessesi le guardie comunali Giovanni Vascotto e Nicolò Degrassi intimarono l'arresto tanto al Carboncich quanto al Pugliese; essi, però, opposero accanita resistenza ed apostrofarono i due funzionari con le parole: *porchi, s'ciavi, birbanti.* Scortati con grande difficoltà agli arresti, quando furono in cella minacciarono le guardie con le parole: «Quando saremo fora ve coparemo!» Il Pugliese ruppe una comodina e il Carboncich morsicò la guardia Vascotto a una mano e gridò parole che furono ritenute offensive per la persona dell'Imperatore.

Ieri mattina comparvero dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, accusati, il Pugliese dei crimini previsti ai § 199 C. 153 c. p. e delle contravvenzioni ex § 312, 468 e 411 c. s., il Carboncich dei crimini di pubblica violenza in duplice direzione, §§ 99 e 81, del crimine di lesa maestà § 63 c. p. e della contravvenzione ex § 312 c. s.

Parzialmente confessi, furono condannati, il Pugliese a 14 mesi e il Carboncich a 10 mesi di carcere.

Per un maiale. L'altrieri nel pomeriggio, un commissario d'annona si recava nella campagna N. 85 in Scorcola per la visita di un suino, che, secondo una comunicazione pervenuta all'ispettorato d'annona, era ammalato di malattia infettiva. Il commissario, accompagnato dal proprietario della campagna, stava per entrare nella stalla, dove si trovava il maiale sospetto; ma quivi gli si fece incontro il famiglio, certo Giacomo K., d'anni 58, da Comen, proprietario del suino in questione; e con mal piglio ingiunse al commissario e al proprietario della campagna di andarsene, dichiarando che non li avrebbe lasciati entrare nella stalla. Eccitatosi, raccolse alcune pietre, e poichè i due tentavano di persuaderlo a non fare opposizione ad un rappresentante dell'autorità, il K. cominciò a lanciarle contro i malcapitati, accompagnando la sassaiuola con ingiurie grossolane.

I due credettero opportuno di battere in ritirata, e appena fuori, avvertirono del caso una pattuglia di p. s., che si recò subito ad arrestare l'energumeno. Il K. fu tradotto agli arresti di via Tigor, a disposizione del Tribunale.

Che fosse matto? Ieri sera, poco dopo le 9, il cameriere Giovanni Ziak, di anni 22, addetto al piroscafo lloydiano *Graf Wurmbrand*, s'avviava verso la sua abitazione in via Ponzanino N. 2, quando, giunto sull'angolo della via Castaldi, vide farglisi incontro con aria minacciosa un giovane a lui sconosciuto, il quale, dopo avergli rivolto parole sconce, gli assestò un pugno che gli fece ruzzolare il cappello per terra. Sorpreso ed anche impaurito dall'aria minacciosa dello sconosciuto, lo Ziak, si chinò per raccogliere il cappello, quando si sentì colpire violentemente al braccio sinistro, e minacciare con le parole: *Te vol che te copo stasera?* - Questa minaccia, che poteva diventare realtà, indusse lo Ziak a gridare al soccorso. Le grida posero in fuga l'aggressore, ma non così presto da non essere stato riconosciuto da alcuni presenti i quali ne dissero allo Ziak nome, cognome e abitazione.

Lo Ziak si recò alla Guardia medica dove il dottore d'ispezione gli riscontrò una lunga ferita di taglio al gomito sinistro per la quale occorsero cinque suture. Ottenute le cure necessarie, si fece rilasciare un certificato di lesione corporale e si recò al commissariato di San Giacomo, per muovere querela contro il suo aggressore che pare sia certo G. P. abitante in via Erta.

Cieca paura. Giuseppina S., d'anni 23, da Tomai, presso Sesana, l'altra sera percorreva la strada che conduce al suo paese, quando notò il calpestìo di alcuni cavalli, che, non si sa come, galoppavano liberamente per la via. La ragazza spaventata, si mise a correre per fuggire, ma, disgraziatamente, inciampò in un mucchio di pietre e cadde, rimanendo immobile a terra. I cavalli che erano stati causa del suo spavento, passarono presso di lei senza farle alcun male, ma la poveretta non fu più in grado di rialzarsi e si mise a gridare al soccorso, finchè sopraggiunsero alcuni villici che sollevatala la portarono a braccia nella sua abitazione. Ieri mattina il medico del luogo, dopo averla visitata, la consigliò di venire all'ospedale di Trieste dove i medici d'ispezione le riscontrarono frattura del braccio sinistro e contusioni in varie parti del corpo. Venne accolta nella quarta divisione chirurgica.